
Presidenza: Belarus

1012^a SEDUTA PLENARIA DEL FORO

1. Data: mercoledì 1 giugno 2022 (nella Neuer Saal e via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.00

Fine: ore 11.15

2. Presidenza: Ambasciatore A. Dapkiunas

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONI GENERALI

Attuale situazione di sicurezza nell'area dell'OSCE: Belarus

(FSC.DEL/223/22 Restr.) (FSC.DEL/224/22 Restr.), Polonia, Francia

(FSC.DEL/227/22 OSCE+), Federazione Russa (Annesso), Francia-Unione europea

(FSC.DEL/225/22), Canada, Svizzera (FSC.DEL/221/22 OSCE+), Regno Unito

(FSC.DEL/226/22 OSCE+)

Punto 2 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

(a) *Questioni protocollari:* Svizzera

(b) *Questioni riguardanti i servizi tecnici e l'interpretazione in seno al Foro di cooperazione per la sicurezza:* Federazione Russa, Presidenza

4. Prossima seduta:

mercoledì 8 giugno 2022, ore 10.00 nella Neuer Saal e via videoteleconferenza

1012^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1018, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Signor Presidente,

recentemente, un ex Presidente degli Stati Uniti ha dichiarato che la missione dell'Ucraina è "uccidere quanti più russi possibile". Tale affermazione illustra in modo alquanto pregnante il motivo per cui per tutti questi anni l'Occidente "civilizzato" è rimasto sordo alle nostre legittime preoccupazioni circa il progressivo trascinarsi dell'Ucraina nella NATO, al rifiuto pubblico da parte del Governo ucraino di dare attuazione agli accordi di Minsk e alla risoluzione 2202 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e alle proposte costruttive avanzate dalla Russia per sancire giuridicamente il principio cardine dell'OSCE di non rafforzare la propria sicurezza a scapito della sicurezza altrui. Siamo di fronte all'applicazione di due pesi e due misure, a un atteggiamento arrogante, a un senso di superiorità del tutto ingiustificato e a una mentalità coloniale da parte dell'Occidente collettivo, che si reputa in diritto di calpestare senza ritegno un postulato fondamentale della Carta delle Nazioni Unite, ovvero l'eguaglianza sovrana degli Stati.

I Paesi membri dell'Alleanza nordatlantica hanno le mani sporche non soltanto del sangue dei popoli dell'ex Jugoslavia, dell'Iraq e della Libia, ma anche di quello della popolazione civile del Donbass. La prassi politica mostra che l'invio di truppe e di aerei da combattimento per sopprimere il dissenso è la norma per questi Paesi; anzi, rappresenta il coronamento della democrazia e dei valori europei. Se i nostri colleghi vogliono cercare di convincerci del contrario, che rispondano innanzitutto al seguente quesito: perché l'Europa è rimasta in silenzio mentre per otto lunghi anni a seguito del colpo di Stato incostituzionale del 2014 il Governo ucraino sterminava, impunito, la popolazione russofona di alcune zone delle regioni di Donetsk e Lugansk? Mi azzardo a rispondere per loro: l'Europa era impegnata a rifornire di armi ed equipaggiamenti militari i nazionalisti ucraini, in violazione degli impegni politico-militari dell'OSCE.

Oggi è caduta anche l'ultima maschera. Miliardi di dollari dei bilanci statali dei Paesi membri della NATO vengono riversati nella "guerra per procura" contro la Russia, nel cui quadro l'Ucraina non è che uno strumento utilizzato per perseguire gli obiettivi antirussi degli Stati Uniti d'America e dei loro satelliti. Mentre i politici dei Paesi dell'Europa e del Nord America sono presi dalla frenesia di escogitare sempre nuove sanzioni contro la Russia, i loro concittadini sono costretti a subire gli effetti dell'inflazione e prezzi record dei beni di prima

necessità. Secondo un sondaggio d'opinione condotto dall'istituto americano Gallup, l'83 per cento degli statunitensi ritiene che la Casa Bianca non si occupi dei problemi delle persone, che non sanno come sfamare i propri figli. È la gente comune a pagare il prezzo dell'odio dei politici occidentali per il popolo russo.

Un accenno alla problematica della sicurezza alimentare, che i nostri colleghi hanno incominciato a sollevare frequentemente in seno al Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC), benché essa vada ben al di là del mandato di questo consesso. La preoccupante situazione venutasi a creare sul mercato alimentare globale è stata provocata proprio dalle sanzioni antirusse introdotte dall'Occidente, che hanno causato l'interruzione dei collegamenti nelle reti logistiche e delle infrastrutture di trasporto globali. La Russia ha profuso ogni sforzo per trovare una soluzione a questo problema. Se il Governo ucraino provvederà a risolvere il problema dello sminamento dei porti, la Marina militare russa assicurerà il transito senza ostacoli delle navi cariche di grano verso il Mediterraneo.

Signor Presidente,

L'operazione militare speciale della Federazione Russa è una misura preventiva che siamo stati costretti a intraprendere in un contesto in cui le minacce alla sicurezza del nostro Paese e dei suoi alleati avevano raggiunto un livello intollerabile. L'operazione viene condotta in conformità a una richiesta ufficiale rivolta dalla Repubblica popolare di Donetsk (DPR) e dalla Repubblica popolare di Lugansk (LPR) come Stati sovrani, e conformemente all'Articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite, che sancisce il diritto all'autodifesa individuale o collettiva. I nostri obiettivi sono chiarissimi: la protezione della popolazione civile del Donbass; la demilitarizzazione dell'Ucraina, che presuppone la distruzione di qualsiasi armamento presente sul territorio di quest'ultima che rappresenti una minaccia per la Russia e i suoi alleati; e la denazificazione, tesa a debellare l'ideologia nazista penetrata nel profondo del tessuto sociale ucraino.

L'avanzata delle truppe delle repubbliche del Donbass, con il sostegno delle forze armate della Federazione Russa, procede ordinatamente e a ritmo regolare. Dall'inizio dell'operazione militare speciale sono state liberate quasi l'intera LPR, porzioni significative dei territori della DPR, l'intera regione di Kherson e parti consistenti delle regioni di Kharkov e Zaporozhie. Nell'arco della settimana appena trascorsa, Krasnyi Lyman, Svetlodarsk e Severodonetsk sono passati sotto il pieno controllo delle truppe alleate. La cacciata del nemico da Toshkovka ha aperto la strada verso Lysychansk, dove un raggruppamento di nazionalisti è stato praticamente circondato. Nei territori liberati si sta ristabilendo la vita pacifica, si stanno ripristinando l'economia e l'attività industriale, le infrastrutture vengono ricostruite e sono in corso massicce operazioni di sminamento.

Udiamo regolarmente dichiarazioni dei nostri colleghi all'FSC circa il rallentamento dell'operazione speciale e il fallimento di un presunto "piano A" della Russia. Dobbiamo deluderli. Il ritmo dell'offensiva in Ucraina è stato moderato per due motivi: l'annuncio di cessate il fuoco volti a garantire l'evacuazione sicura dei residenti degli insediamenti circondati attraverso corridoi umanitari e la salvaguardia delle infrastrutture civili. È un atto consapevole inteso a evitare vittime tra la popolazione civile.

Al contempo, siamo costretti a constatare che la protezione della vita dei civili non è oggetto dell'interesse dei Paesi dell'Unione europea e della NATO. I loro obiettivi sono stati

enunciati a chiare lettere: infliggere una sconfitta alla Russia sul campo di battaglia. Per conseguire tale scopo, occorre far sì che i combattimenti proseguano rifornendo massicciamente di armi i nazionalisti ucraini. Secondo le informazioni disponibili, in una base militare in Europa all'inizio dell'operazione speciale è stato costituito un gruppo composto da un centinaio di militari provenienti da 30 Paesi diversi, cui è assegnato il compito di monitorare la domanda di armi del Governo ucraino e di stabilire le modalità migliori per soddisfarla. Alcuni tipi di armi destinati all'Ucraina sono stati trasferiti con il pretesto dell'esercitazione su vasta scala della NATO "DEFENDER-Europe 2022". E dopo tutto questo i Paesi occidentali vorrebbero farci credere di non intromettersi nella situazione in Ucraina.

Dalla fine di febbraio, i soli Stati Uniti hanno fornito all'Ucraina oltre 23.000 tonnellate di armi ed equipaggiamenti militari. Sembra tuttavia che il Governo statunitense abbia deciso di alzare ulteriormente la posta in gioco. La nostra valutazione del nuovo pacchetto di assistenza militare offerto dagli Stati Uniti all'Ucraina, l'undicesimo, che comprende sistemi lanciarazzi HIMARS, è estremamente negativa. I tentativi degli Stati Uniti di sostenere che la fornitura di questi sistemi presenta elementi di "autocontrollo" o "moderazione" non ci soddisfano. A prescindere da come viene argomentato da oltreoceano, il trasferimento di armi di questo tipo accresce il rischio di uno scontro diretto tra la Russia e gli Stati Uniti. In tale contesto, abbiamo preso nota di una coincidenza interessante: il 24 maggio, nel quadro dell'esercitazione militare "DEFENDER-Europe 2022", sull'isola danese di Bornholm è stato testato l'impiego del sistema lanciarazzi d'artiglieria a elevata mobilità M142 HIMARS di fabbricazione statunitense. Tale sistema è in grado di lanciare missili tattico-operativi con una gittata di 500 chilometri e potrebbe essere utilizzato per colpire obiettivi situati nella regione di Kaliningrad. Mettiamo risolutamente in guardia gli Stati Uniti e i loro satelliti che qualsiasi azione di questo tipo sarà considerata un attacco militare contro il nostro Paese e condurrà inevitabilmente a un'escalation inaccettabile del conflitto. Esprimiamo nuovamente la speranza che a Washington ne siano consapevoli, e invitiamo ad astenersi dal fornire tali sistemi all'Ucraina e agli Stati vicini.

Come possiamo vedere, le autorità ucraine e i loro patrocinatori anglosassoni non hanno rinunciato ai piani di conquistare l'Isola dei Serpenti. Non è escluso che nel quadro di una nuova operazione possano essere utilizzati armamenti a lungo raggio di fabbricazione statunitense. Il Ministro della difesa ucraino, Oleksii Reznikov, non nasconde che l'Ucraina attende a breve la fornitura di missili antinave Harpoon unitamente a lanciamissili terrestri. Gli Stati Uniti hanno già iniziato a addestrare i militari ucraini all'uso di tali sistemi. Sottolineiamo che qualsiasi tentativo di rivalsea sull'Isola dei Serpenti sarà duramente stroncato.

Signor Presidente,

la continua fornitura di nuovi carichi di armi al Governo ucraino non fa che alimentare la sua illusione che i problemi nelle relazioni russo-ucraine possano essere risolti esclusivamente per via militare, e non favorisce la creazione del clima politico-diplomatico tanto necessario per consentire di allentare le tensioni in Ucraina. Questa linea d'azione distruttiva produrrà conseguenze estremamente nefaste per la stessa Europa. È una consapevolezza che si sta gradualmente facendo strada nelle capitali europee. Infatti, la Commissaria europea per gli affari interni Ylva Johansson ha dichiarato che il cospicuo quantitativo di armi e munizioni che rimarranno in territorio ucraino al termine delle ostilità

potrebbe essere riesportato clandestinamente in Europa, per poi essere utilizzato da bande criminali in Svezia. Anche la Direttrice esecutiva dell'Europol Catherine De Bolle ha espresso preoccupazione in merito. L'Unione europea e l'Europol stanno attualmente progettando di adottare misure supplementari intese a evitare che le armi cadano in mano a criminali. A tale riguardo, consiglieremmo ai nostri colleghi di “non segare il ramo su cui sono seduti”, dando origine a minacce di vastissima portata, che insorgerebbero qualora le armi e le munizioni da loro fornite all'Ucraina dovessero divenire oggetto di traffico illegale.

Le truppe russe proseguono la demilitarizzazione della testa di ponte militare filo-NATO creata vicino ai nostri confini. Dall'inizio dell'operazione militare speciale sono stati distrutti 184 aerei, 128 elicotteri, 1.070 aeromobili a pilotaggio remoto, 325 sistemi missilistici antiaerei, 3.342 carri armati e altri veicoli corazzati da combattimento, 454 sistemi lanciarazzi multipli, 1.738 pezzi di artiglieria da campo e mortai e 3.311 veicoli tattici per operazioni speciali. Si stanno intensificando gli attacchi missilistici contro infrastrutture militari ucraine. Sono state utilizzate armi ad alta precisione per colpire elementi critici dell'infrastruttura logistica delle forze armate ucraine nelle regioni centrali e occidentali del Paese. La neutralizzazione di officine di riparazione degli equipaggiamenti e di depositi di combustibile sta privando il gruppo di battaglia ucraino nel Donbass della capacità di opporre resistenza nel caso di un'offensiva su larga scala condotta da unità delle forze armate della Federazione Russa e delle milizie popolari della DPR e della LPR.

L'incentivazione del nazionalismo ucraino da parte degli sponsor occidentali sta conducendo alla radicalizzazione dei militanti che combattono in Ucraina, in mezzo ai quali figurano migliaia di mercenari stranieri. Ricordiamo che, violando la Convenzione di Vienna sulle relazioni diplomatiche del 1961, le ambasciate ucraine in tutto il mondo continuano a reclutare stranieri per poi schierarli nella zona dei combattimenti. Queste “oche selvagge” vanno incontro a morte certa, come hanno raccontato in una recente intervista a *The Washington Post* alcuni mercenari statunitensi che erano stati in Ucraina.

In questo momento il Comitato d'indagine russo sta conducendo un'inchiesta volta ad accertare il ruolo svolto nelle operazioni di combattimento in Ucraina da Ben Grant, che ha rapporti di parentela con un deputato britannico. Stando alle informazioni disponibili, egli avrebbe diretto un attacco di un gruppo di mercenari occidentali contro equipaggiamenti militari russi. Nella DPR i “soldati di ventura” come i britannici Shaun Pinner e Andrew Hill rischiano di essere processati secondo le leggi del tempo di guerra e possono essere condannati a morte. I crimini dei mercenari non rimarranno impuniti. Non si dica poi che non vi abbiamo avvertito.

Il morale e le condizioni psicologiche dei militari ucraini al fronte continuano a peggiorare. I soldati si rifiutano di svolgere le missioni di combattimento, lamentandosi della mancanza di viveri e dell'atteggiamento inumano dei comandanti, che li mandano incontro ai carri armati come carne da macello. Molti si arrendono. Solo nell'arco delle ultime settimane, i combattenti ucraini hanno registrato almeno dieci appelli video rivolti a Volodymyr Zelenskyy. È significativo che, anziché offrire supporto ai propri militari, le autorità ucraine abbiano arrestato i soldati della 115^a brigata, alla cui deplorabile situazione abbiamo accennato la volta scorsa. Ribadiamo ancora una volta che il comando del gruppo di battaglia russo in Ucraina è pronto a facilitare la resa volontaria dei militari delle forze armate ucraine, garantendo che gli sarà fatta salva la vita e assicurando loro un trattamento conforme alla Convenzione di Ginevra sui prigionieri di guerra.

Signor Presidente,

dinanzi al peggioramento della situazione operativa nel Donbass, le autorità di Kiev sono ricorse alla tattica di massicce provocazioni mirate per indurre i Paesi occidentali ad accrescere la pressione delle sanzioni sulla Russia. Malgrado l'ampia risonanza avuta inizialmente nell'opinione pubblica, la sequela di sanguinose provocazioni realizzate dalle autorità ucraine nelle città di Bucha e Kramatorsk allo scopo di accusare la Russia di genocidio nei confronti degli ucraini è stata infine smascherata da giornalisti europei.

Ciò che ci colpisce è il cinico disinteresse dell'Occidente per i persistenti crimini di guerra perpetrati dai neonazisti ucraini nel Donbass.

Nella regione di Kherson i combattenti ucraini hanno utilizzato sistemi lanciarazzi multipli Uragan per bombardare il villaggio di Novovoskresenskoe con munizioni a grappolo da 220 mm per la posa a distanza di mine terrestri. I missili non guidati caricavano più di 600 mine antiuomo PFM-1S. Frattanto, il Governo ucraino cerca di convincere la comunità internazionale di avere un atteggiamento umano nei confronti della popolazione civile. Che dire, le debolezze della linea scelta dalle autorità ucraine sono sempre più evidenti: la gestione approssimativa dei fatti, o più semplicemente l'eccesso di menzogne, prima o poi vengono a galla.

Negli ultimi giorni i neonazisti hanno sensibilmente intensificato gli attacchi al territorio della DPR: da diversi giorni si trovano sotto il fuoco dei bombardamenti persino le zone che sinora erano state considerate "di retrovia" e avevano subito attacchi solo nel 2014. Il 30 maggio, diverse scuole della città di Donetsk, la N.5 e la N.22, sono state sottoposte a contemporanei bombardamenti. Sei persone, tra cui membri del personale di tali istituti scolastici, hanno perso la vita, mentre 14 sono rimaste ferite. Secondo i resoconti dei testimoni, l'attacco è avvenuto mentre i ragazzi stavano sostenendo l'esame unificato di Stato. Sullo schermo i nostri colleghi possono vedere il cratere lasciato da una granata di calibro 155 mm lanciata il 29 maggio da un obice semovente M777 di fabbricazione britannica. Le delegazioni degli Stati Uniti e del Regno Unito possono prendere visione dei risultati dell'uso delle armi da loro gentilmente fornite ai nazionalisti.

La distruzione di infrastrutture civili e l'annientamento della popolazione civile rientrano nella famigerata tattica statunitense di fare terra bruciata: l'artiglieria a lungo raggio colpisce alle spalle dei soldati nemici per scuoterne il morale e costringerli a preoccuparsi per le loro famiglie e i loro cari sul fronte interno. A ciò mirava la crudele provocazione messa in atto il 30 maggio a Stakhanov: le forze nemiche hanno aperto il fuoco sull'area intorno alla scuola N.9, uccidendo due donne incinte e ferendo 24 persone, tra cui otto bambini. Ieri, nel corso del bombardamento di Makeevka con un sistema lanciarazzi multipli Grad, è rimasto ucciso un bambino di cinque anni. Tengo a fare presente ai miei colleghi che nel Donbass si vive così ormai da otto anni.

Condanniamo con fermezza questi barbari crimini di guerra contro la popolazione civile. Il Comitato d'indagine della Federazione Russa adotterà tutte le misure necessarie ad accertare l'identità dei membri delle formazioni armate ucraine implicati in tali crimini al fine di perseguirli penalmente.

Signor Presidente,

la delegazione russa all'FSC ha dichiarato a più riprese che all'interno di laboratori biologici in territorio ucraino, con il sostegno dell'Agenzia per la riduzione delle minacce alla difesa (DTRA) del Dipartimento della difesa statunitense e di società ad essa affiliate, venivano condotte attività biologiche militari in violazione degli Articoli I e IV della Convenzione sulle armi biologiche e tossiniche. Nei laboratori sono stati trovati materiali utilizzati da istruttori statunitensi per addestrare gli specialisti ucraini a effettuare interventi di emergenza in risposta all'insorgere di focolai di vaiolo. Per noi è evidente che il riemergere dell'agente eziologico del vaiolo sarebbe una catastrofe globale per l'intera umanità: infatti questa malattia è contagiosa quanto il COVID-19, ma dieci volte più letale. Inoltre, in Ucraina era in corso di realizzazione un progetto denominato "UP-4", inteso a studiare la possibilità di diffondere malattie infettive particolarmente pericolose attraverso gli uccelli migratori, nel cui quadro erano stati raccolti un migliaio di campioni biologici. Distribuiremo materiali dettagliati a tale riguardo. In questo momento la Federazione Russa sta predisponendo un pacchetto di documenti in vista del ricorso ai meccanismi previsti dagli Articoli V e VI della Convenzione sulle armi biologiche e tossiniche. Una volta messa a punto la documentazione, daremo avvio alle procedure previste dai predetti articoli sia nel quadro della Convenzione, sia in seno al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Le pertinenti riunioni saranno aperte al pubblico.

Signor Presidente,

i patrocinatori occidentali del Governo ucraino, che per tutti questi anni sono stati impegnati a costruire una testa di ponte militare filo-NATO ai confini della Federazione Russa e che continuano a inviare forniture massicce di armi letali in Ucraina, sono senza dubbio responsabili dell'insorgere e dell'acuirsi della crisi in questo Paese. Dopotutto, se un cane viene aizzato dal suo padrone contro un vicino, la colpa è del padrone. È evidente che più di una generazione di ucraini ha dovuto pagare il prezzo di questa "pseudo-assistenza". La Federazione Russa continuerà ad aiutare concretamente tutti coloro che fuggono dai continui bombardamenti e dalle vessazioni dei nazionalisti ucraini, e porterà a termine gli obiettivi dell'operazione militare speciale stabiliti dal Presidente Putin per assicurare la pace e la prosperità nei territori liberati dell'Ucraina e del Donbass.

Grazie, Signor Presidente. Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.